**CONTEMPLANDO**

**LA TRINITA’**

**

Relazione, danza, festa, armonia, passione, dono, cuore

Veglia di Preghiera

DAVANTI ALL’ICONA DELLA TRINITA’

**Canto: Symbolum 80**

1. Oltre la memoria del tempo che ho vissuto oltre la speranza che serve al mio domani

oltre il desiderio di vivere il presente anch'io confesso ho chiesto che cosa è verità?

E tu come un desiderio che non ha memorie, Padre buono come una speranza che non ha confini

come un tempo eterno sei per me.

*Io so quanto amore chiede questa lunga attesa del tuo giorno o Dio;*

*luce in ogni cosa io non vedo ancora, ma la tua parola mi rischiarerà*

2. Quando le parole non bastano all'amore, quando il mio fratello domanda più del pane,

quando l'illusione promette un mondo nuovo anch'io rimango incerto nel mezzo del cammino...

E tu Figlio tanto amato verità dell'uomo, mio Signore, come la promessa di un perdono eterno, libertà infinita sei per me. *Io so…*

3. Chiedo alla mia mente coraggio di cercare, chiedo alle mie mani la forza di donare, chiedo al mio cuore incerto passione per la vita e chiedo a te fratello di credere in me!

E tu forza della vita, spirito d'amore, dolce Iddio, grembo d'ogni cosa, tenerezza immensa, verità nel mondo sei per me. *Io so…*

**Breve introduzione e spiegazione dell’icona**

***Genesi 18, 1-15***

*Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così, mentr'egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Il Signore riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda ed era dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia? C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te alla stessa data e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma quegli disse: «Sì, hai proprio riso».*

**La coppia davanti al mistero**

La coppia che ama e genera la vita è la vera “scultura” vivente […], capace di manifestare il Dio creatore e salvatore. Perciò l’amore fecondo viene ad essere il simbolo delle realtà intime di Dio. [..] In questa luce, la relazione feconda della coppia diventa un’immagine per scoprire e descrivere il mistero di Dio, fondamentale nella visione cristiana della Trinità che contempla in Dio il Padre, il Figlio e lo Spirito d’amore. Il Dio Trinità è comunione d’amore, e la famiglia è il suo riflesso vivente. *(Amoris Laetitia 11)*

«Il nostro Dio, nel suo mistero più intimo, non è solitudine, bensì una famiglia, dato che ha in sé paternità, filiazione e l’essenza della famiglia che è l’amore. Questo amore, nella famiglia divina, è lo Spirito Santo». La famiglia non è dunque qualcosa di estraneo alla stessa essenza divina.[[1]](#footnote-1)

**Preghiera di una coppia**

O Signore ci consegniamo a te,

e consegniamo a te la nostra vita, i figli, il nostro futuro.

La tua Grazia supera infinitamente

le nostre insufficienze o paure.

Noi lo crediamo,

e vogliamo fondare su questa certezza la nostra esistenza.

Dio –Padre, Tenerezza donante,

aiutaci ad essere capaci di gratuità l’uno con l’altro, a immagine dell’Unigenito che ci hai donato.

Dio – Figlio, Tenerezza accogliente,

insegnaci ad avere un cuore docile e umile come il tuo.

Dio – Spirito Santo, Tenerezza condividente,

sii per noi forza vivificante perché sappiamo amarci

ogni giorno, con stupore ed entusiasmo sempre nuovi.

Trinità adorabile ci fidiamo di te

e vogliamo consacrare al tuo nome la nostra famiglia.

Fa’ della nostra casa un luogo di grazia ed una scuola di tenerezza per i figli e per tutti coloro che incontriamo.

A te la gloria nei secoli dei secoli- Amen.

*(Carlo Rocchetta)*

1. DIO AMA DI UN AMORE FEDELE, STABILE, INCONDIZIONATO

Amare è credere nell'altro e dargli fiducia, credere nelle sue forze nascoste, nella vita che ha in sé, e quali che siano le pietre da togliere per appianare la strada, è decidere da uomo ragionevole di avviarsi coraggiosamente per il viaggio del tempo, non per cento giorni, per mille, e neppure per diecimila, ma per un pellegrinaggio che non finirà, perché è un pellegrinaggio che durerà SEMPRE.[[2]](#footnote-2)

### *Osea 2,21-25*

*Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore,  
ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.  
E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore -  
io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra;  
la terra risponderà con il grano, il vino nuovo e l'olio  
e questi risponderanno a Izreèl.  
Io li seminerò di nuovo per me nel paese  
e amerò Non-amata;  
e a Non-mio-popolo dirò: Popolo mio,  
ed egli mi dirà: Mio Dio.*

**Amoris Laetitia 163**

Il prolungarsi della vita fa sì che si verifichi qualcosa che non era comune in altri tempi: la relazione intima e la reciproca appartenenza devono conservarsi per quattro, cinque o sei decenni, e questo comporta la necessità di ritornare a scegliersi a più riprese. Forse il coniuge non è più attratto da un desiderio sessuale intenso che lo muova verso l’altra persona, però sente il piacere di appartenerle e che essa gli appartenga, di sapere che non è solo, di aver un “complice” che conosce tutto della sua vita e della sua storia e che condivide tutto. È il compagno nel cammino della vita con cui si possono affrontare le difficoltà e godere le cose belle. Anche questo genera una soddisfazione che accompagna il desiderio proprio dell’amore coniugale. Non possiamo prometterci di avere gli stessi sentimenti per tutta la vita. Ma possiamo certamente avere un progetto comune stabile, impegnarci ad amarci e a vivere uniti finché la morte non ci separi, e vivere sempre una ricca intimità. L’amore che ci promettiamo supera ogni emozione, sentimento o stato d’animo, sebbene possa includerli. È un voler bene più profondo, con una decisione del cuore che coinvolge tutta l’esistenza. Così, in mezzo ad un conflitto non risolto, e benché molti sentimenti confusi si aggirino nel cuore, si mantiene viva ogni giorno la decisione di amare, di appartenersi, di condividere la vita intera e di continuare ad amarsi e perdonarsi. Ciascuno dei due compie un cammino di crescita e di cambiamento personale. Nel corso di tale cammino, l’amore celebra ogni passo e ogni nuova tappa.

Colui che non si decide ad amare per sempre, è difficile che possa amare sinceramente un solo giorno.[[3]](#footnote-3)

**Silenzio**

**Preghiera di una coppia:** Alla sorgente della nostra vita

Alla sorgente della nostra vita di coppia c’è la tenerezza,

la nostra tenerezza di uomo e di donna;

ma alla sorgente di questa sorgente c’è la Tua Tenerezza, o Dio,

la Tua Tenerezza amante di Padre, Figlio, Spirito Santo.

La Tua Tenerezza crea, fonda, santifica

ogni nostra giornata e ogni nostro gesto.

La Tua Tenerezza rinnova quotidianamente il nostro amore

lo rende nobile, generoso, puro, colmo di incanto nuovo,

come una primavera sempre in fiore.

Perciò noi Ti preghiamo, o Dio,

che la Tua Tenerezza infinita trasfiguri la nostra tenerezza,

che la Tua Luce illumini ogni nostra scelta di vita,

che la Tua Benevolenza ispiri ogni nostro sentimento,

che la Tua Armonia plasmi ogni nostro incontro,

perché siamo tenerezza l’uno per l’altro

e la nostra vita di coppia

sia sempre nuova, originale, fedele, creativa.

Dinanzi ai nostri difetti,

aiutaci a non essere spietati l’uno con l’altro,

ma ad accoglierci e a donarci amorevolmente,

e a condividere il tuo perdono senza porre alcun limite.

Fa’ che la Tua Tenerezza modelli la nostra tenerezza,

perché sappiamo correggerci

e salvarci l’uno con l’altro,

con la stessa tenerezza con la quale Tu ci hai amati

e ci ami ogni giorno. Amen” *(Carlo Rocchetta)*

**Canto: Fratello mio**

Fratello mio, io sarò per te come tua sposa.

Nella giustizia, nel diritto, nell’amore e nella fedeltà,

e nel Signore.

Sorella mia, anch’io sarò per te come tuo sposo.

Nella giustizia, nel diritto, nell’amore e nella fedeltà e nel Signore.

*Come tuo/a sposo/a*

2. DIO AMA DI UN AMORE CHE SA ATTENDERE

Amare è entrare in casa dell'altro, se egli ti apre le porte del suo giardino segreto, ben oltre quei giri di ronda, quei fiori e frutti colti nei prati, là dove meravigliandoti potrai mormorare: sei tu il mio amato e sei il mio unico. Amare è con tutte le forze volere il bene dell'altro, anche prima del tuo, e fare di tutto perché l'amato cresca, e poi sbocci e fiorisca, diventando ogni giorno l'uomo che deve essere e non quello che tu vuoi modellare sull'immagine dei tuoi sogni.

***Luca 15,20-24***

*Egli dunque si levò e andò da suo padre. Ma mentre era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e lo baciò.*

*E il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro il cielo e davanti a te e non sono piú degno di essere chiamato tuo figlio".*

*Ma il padre disse ai suoi servi: "Portate qui la veste piú bella e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei sandali ai piedi. Portate fuori il vitello ingrassato e ammazzatelo; mangiamo e rallegriamoci, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E si misero a fare grande festa.*

***Apocalisse 3,20***

*Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.*

**Lettura silenziosa**

BD07701_*Perchè ti voglio bene*

Quando ti sei svegliato questa mattina ti ho osservato ed ho sperato che tu mi rivolgessi la parola, anche solo poche parole, chiedendo la mia opinione o ringraziandomi per qualcosa di buono che ti era accaduto ieri, però ho notato che eri molto occupato a cercare il vestito giusto da metterti per andare a lavorare.

Ho continuato ad aspettare ancora mentre correvi in casa per vestirti e sistemarti, sapevo che avresti avuto del tempo anche solo per fermarti qualche minuto e dirmi “Ciao”; però eri troppo occupato. Per questo ho acceso il cielo per te, l’ho riempito di colori e di canti di uccelli per vedere se così mi ascoltavi, però nemmeno di questo ti sei reso conto.

Ti ho osservato mentre ti accingevi al lavoro e ti ho aspettato pazientemente tutto il giorno, con le molte cose che avevi da fare, suppongo che tu sia stato troppo occupato per dirmi qualcosa.

Al tuo rientro ho visto la stanchezza sul tuo volto ed ho pensato di rinfrescarti un poco facendo cadere una lieve pioggia, perché questa la portasse via, il mio era un dono, ma tu ti sei infuriato ed hai offeso il mio nome.

Desideravo tanto che tu mi parlassi…. c’era ancora tanto tempo ho pensato.

Dopo hai acceso il televisore, ti ho aspettato pazientemente, mentre guardavi la TV, hai cenato ed immerso nel tuo mondo ti sei dimenticato nuovamente di parlare con me. Ho notato che eri stanco ed ho compreso il tuo desiderio di silenzio e così ho fatto scendere il sole ed al suo posto ho disteso una coperta di stelle ed al centro di questa ho acceso una candela: era uno spettacolo bellissimo, ma tu non ti sei accorto di nulla.

Al momento di dormire, dopo aver augurato la buona notte alla famiglia, ti sei coricato e quasi immediatamente ti sei addormentato. Ho accompagnato i tuoi sogni con musica e dolci pensieri ed i miei angeli hanno vegliato su di te, ma non importa, perché forse nemmeno ti rendi conto che io sono sempre lì con te.

Ho più pazienza di quanto t’immagini, mi piacerebbe pure insegnarti ad avere pazienza tu con gli altri.

Ti amo tanto che attendo tutti i giorni una preghiera, i doni che ti ho dato oggi sono frutto del mio amore per te.

Bene, ti sei svegliato di nuovo ed ancora una volta io sono qui ed aspetto, senza nient’altro che il mio amore per te, sperando che oggi tu possa dedicarmi un po’ di tempo. Buona giornata. *Tuo papà Dio*

**Preghiamo**

**Guida**: Signore Gesù insegnaci ad aspettarci l’un l’altro:

Quando il coniuge mi gira le spalle

***Tutti:*** *Accresci in me l’attesa del suo ritorno*

Quando il coniuge mi toglie il sorriso

*Accresci in me l’attesa del suo ritorno*

Quando il coniuge trova più interessante e importante il suo lavoro, il suo hobby, i suoi amici

*Accresci in me l’attesa del suo ritorno*

**Canto**: Nada te turbe

Nada te turbe, nada te espante, quien a Dios tiene nada le falta

Nada te turbe, nada te espante, sòlo Dios basta

3. DIO AMA LASCIANDOCI LIBERI

L'amore non è voglia di catturare, di afferrare l'oggetto del tuo desiderio, sia esso cuore, corpo, mente o tutti e tre insieme, perché l'altro non è oggetto e se lo prendi per te, lo mangi e lo distruggi, è te che ami credendo di amare l'altro. Folgorazione e seduzione, fame e fremiti, emozione e sgorgare di desideri, tutto ciò è bello e necessario nell'uomo, nella donna, ma soltanto per aiutare ad amare chi accetta di amare. È la porta socchiusa e le finestre spalancate, è il vento che entra a folate, è il richiamo del largo e il murmure di Dio che invitano ad uscire dalla casa sbarrata per andare verso un altro che hai scelto per colmare la tua vita, perché lo ami e lo vuoi amare. Amare, è volere l'altro libero, e non sedurlo, e liberarlo dai suoi lacci se ne rimane prigioniero, perché anche lui possa dire: ti amo, senza esservi spinto dai suoi desideri non domati.

***Marco 10,21-22***

*Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse:”Una cosa sola ti manca: và, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi”. Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.*

**Amoris Laetitia 320**

C’è un punto in cui l’amore della coppia raggiunge la massima liberazione e diventa uno spazio di sana autonomia: quando ognuno scopre che l’altro non è suo, ma ha un proprietario molto più importante, il suo unico Signore. Nessuno può pretendere di possedere l’intimità più personale e segreta della persona amata e solo Lui può occupare il centro della sua vita. Nello stesso tempo, il principio del realismo spirituale fa sì che il coniuge non pretenda che l’altro soddisfi completamente le sue esigenze. E’ necessario che il cammino spirituale di ciascuno – come indicava bene Dietrich Bonhoeffer – lo aiuti a “disilludersi” dell’altro, a smettere di attendere da quella persona ciò che è proprio soltanto dell’amore di Dio. Questo richiede una spogliazione interiore. Lo spazio esclusivo che ciascuno dei coniugi riserva al suo rapporto personale con Dio, non solo permette di sanare le ferite della convivenza, ma anche di trovare nell’amore di Dio il senso della propria esistenza. Abbiamo bisogno di invocare ogni giorno l’azione dello Spirito perché questa libertà interiore sia possibile.

**Silenzio**

**Preghiera di una coppia**

"Signore Gesù, Tu sei la Via per andare al Padre,

il Pastore che ci guidi alle sorgenti delle acque della vita:

donaci, Ti preghiamo, la libertà del cuore,

libertà da noi stessi

per vivere di Te e per Te,

libertà fatta di sacrifici e di offerte nascoste,

che nasce dal dono incondizionato agli altri, vissuto nella sequela di Te.

Fa’ che, vivendo la libertà dell’amore,

possiamo essere con le opere e i giorni della nostra vita,

il popolo che viene da Te,

anticipo e caparra del Regno che viene.

Tu che sei l’Alleanza in persona,

donaci di vivere con gli altri

nella Tua Chiesa

relazioni dialogali, libere e liberanti,

capaci di svelare noi a noi stessi,

e di realizzarci secondo il cuore di Dio,

nell’ascolto e nell’obbedienza d’amore

di tutta la vita.”

*(Bruno Forte)*

**Canto: Adoremus Te Domine**

4. DIO AMA CON PASSIONE, TI CONDUCE IN DISPARTE, NELL’INTIMITÀ

L'amore non è l'emozione di fronte a un cuore che batte per te più di quanto non batta per altri, né quella meraviglia d'essere scelto, eletto, senza un motivo ai tuoi occhi che valga questa follia, perché un cuore può un giorno turbarsi per un altro, e lasciarti sanguinante, in lacrime, senza che il tuo amore muoia. Amare è dare il tuo corpo, e non prendere il suo, ma accogliere il suo quando si offre per essere condiviso, ed è raccoglierti, arricchirti, per offrire all'amato più che mille carezze e folli abbracci, la tua vita intera raccolta nelle braccia del tuo io.

***Osea 2,16***

*Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.*

***Matteo 17,1-2***

*Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce*

**Amoris Laetitia 152**

Pertanto, in nessun modo possiamo intendere la dimensione erotica dell’amore come un male permesso o come un peso da sopportare per il bene della famiglia, bensì come dono di Dio che abbellisce l’incontro tra gli sposi. Trattandosi di una passione sublimata dall’amore che ammira la dignità dell’altro, diventa una «piena e limpidissima affermazione d’amore» che ci mostra di quali meraviglie è capace il cuore umano, e così per un momento «si percepisce che l’esistenza umana è stata un successo.

**Un poeta**

L'intimità è come un ponte di vetro

Un semplice gesto può sfilacciare

la tenue relazione tra due esseri

Fate attenzione con le parole,

perchè possono essere dure come acciaio.

Fate attenzione anche agli occhi,

perchè possono distillare fiamme d'odio.

Fate attenzione soprattutto alle mani.

E' necessario che siano sempre pronte

per l'affetto, ma piene di malinconia

come se si dovesse partire in qualsiasi istante.

*Josè Eduardo Degrazia*

**Canto: O toi**

O toi qui es chez toi dans le fond de mon coeur

O toi qui es chez toi dans le fond de mon coeur

fais-moi te trouver dans le fond de mon coeur.

5. DIO AMA DI UN AMORE CHE SI DONA TOTALMENTE

Amare, devo dirlo per purificare i tuoi sogni, è accettare di soffrire, di morire a se stessi per vivere e far vivere, perché: chi può dimenticarsi per un altro senza soffrire? e chi può rinunciare a vivere per se stesso senza che muoia qualcosa di lui?

***Giovanni 13,1***

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.*

***Filippesi 2,5-11***

Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

**Lettura silenziosa: Il bambù**

C'era una volta un bellissimo e meraviglioso giardino. Era situato ad ovest del paese, in mezzo al grande regno. Il Signore di questo giardino aveva l'abitudine di farvi una passeggiata ogni giorno, quando il caldo della giornata era più forte.

C'era in questo giardino un bambù di aspetto nobile. Era il più bello di tutti gli alberi del giardino e il Signore amava questo bambù più di tutte le altre piante.

Anno dopo anno, questo bambù cresceva e diventava sempre più bello e più grazioso. Il bambù sapeva che il Signore lo amava e ne godeva.

Un bel giorno, il Signore, molto in pensiero, si avvicinò al suo albero amato e l'albero, in grande venerazione, chinò la testa. Il Signore gli disse: "Caro bambù, ho bisogno di te". Sembrò al bambù che fosse venuto il giorno di tutti i giorni, il giorno per cui era nato. Con grande gioia, ma a bassa voce, il bambù rispose: "O Signore, sono pronto. Fa' di me l'uso che vuoi".

"Bambù", la voce del Signore era seria, "per usarti devo abbatterti". Il bambù fu spaventato, molto spaventato: "Abbattermi, Signore, me che hai fatto diventare il più bel albero del tuo giardino? No, per favore, no! Fa' uso di me per la tua gioia, Signore, ma per favore, non abbattermi".

"Mio caro bambù," disse il Signore e la sua voce era più seria, "se non posso abbatterti, non posso usarti".

Nel giardino ci fu allora un grande silenzio. Il vento non tirava più, gli uccelli non cantavano più. Lentamente, molto lentamente, il bambù chinò ancora di più la sua testa meravigliosa poi sussurrò: "Signore, se non puoi usarmi senza abbattermi, fa' di me quello che vuoi e abbattimi".

"Mio caro bambù," disse di nuovo il Signore "non devo solo abbatterti, ma anche tagliarti le foglie e i rami. Se non posso tagliarli, non posso usarti".

Allora il sole si nascose e gli uccelli ansiosi volarono via. Il bambù tremò e disse appena udibile: "Signore, tagliali!".

"Mio caro bambù, devo farti ancora di più. Devo spaccarti in due e strapparti il cuore. Se non posso farti questo, non posso usarti". Il bambù non poté più parlare. Si chinò fino a terra.

Così il Signore del giardino abbatté il bambù, tagliò i rami, levò le foglie, lo spaccò in due e ne estirpò il cuore. Poi portò il bambù alla fonte di acqua fresca vicino ai suoi campi inariditi. Là, delicatamente, il Signore dispose l'amato bambù a terra: un'estremità del tronco la collegò alla fonte, l'altra la diresse verso il suo campo arido.

La fonte dava acqua, l'acqua si riversava sul campo che aveva tanto aspettato. Poi fu piantato il riso, i giorni passarono, la semente crebbe e il tempo della raccolta venne. Così il meraviglioso bambù divenne realmente una grande benedizione in tutta la sua povertà e umiltà. Quando era ancora grande e bello e grazioso, viveva e cresceva solo per se stesso e amava la propria bellezza. Al contrario nel suo stato povero e distrutto, era diventato un canale che il Signore usava per rendere fecondo il suo regno.

**Preghiamo**

**Sacerdote:** Signore Gesù, insegnaci a donarci senza riserve

Quando il calcolo di opportunità frena il donarsi reciproco:

***Tutti:*** *Signore Gesù, aiutaci a comprendere che la misura dell’amore è amare senza misura*

Quando l’orgoglio diventa un muro insormontabile

*Signore Gesù, aiutaci a comprendere che la misura dell’amore è amare senza misura*

Quando ci sentiamo giustificati per “aver fatto la nostra parte”

*Signore Gesù, aiutaci a comprendere che la misura dell’amore è amare senza misura*

Quando siamo fermi in attesa che l’altro “faccia il proprio dovere”

*Signore Gesù, aiutaci a comprendere che la misura dell’amore è amare senza misura*

**Canto:** Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.

6. DIO AMA DI UN AMORE CHE SA PERDONARE

Amare è offrirti all'altro, anche se questi ad un certo momento si rifiuta, è dare senza tenere il conto di quello che l'altro ti dà, pagando il prezzo alto senza mai reclamare il resto, ed è, supremo amore, per-donare, quando l'amato purtroppo si sottrae, tentando di consegnare ad altri ciò che ti aveva promesso.

***Matteo 18,21-22***

*Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».  E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.*

**Amoris laetitia 107-108**

107. Oggi sappiamo che per poter perdonare abbiamo bisogno di passare attraverso l’esperienza liberante di comprendere e perdonare noi stessi. Tante volte i nostri sbagli, o lo sguardo critico delle persone che amiamo, ci hanno fatto perdere l’affetto verso noi stessi. Questo ci induce alla fine a guardarci dagli altri, a fuggire dall’affetto, a riempirci di paure nelle relazioni interpersonali. Dunque, poter incolpare gli altri si trasforma in un falso sollievo. C’è bisogno di pregare con la propria storia, di accettare sé stessi, di saper convivere con i propri limiti, e anche di perdonarsi, per poter avere questo medesimo atteggiamento verso gli altri.

108. Ma questo presuppone l’esperienza di essere perdonati da Dio, giustificati gratuitamente e non per i nostri meriti. Siamo stati raggiunti da un amore previo ad ogni nostra opera, che offre sempre una nuova opportunità, promuove e stimola. Se accettiamo che l’amore di Dio è senza condizioni, che l’affetto del Padre non si deve comprare né pagare, allora potremo amare al di là di tutto, perdonare gli altri anche quando sono stati ingiusti con noi. Diversamente, la nostra vita in famiglia cesserà di essere un luogo di comprensione, accompagnamento e stimolo, e sarà uno spazio di tensione permanente e di reciproco castigo.

**Silenzio**

**Preghiamo**

**Sacerdote:** Signore Gesù donaci la capacità di perdonarci sempre

Rendici consapevoli che ciascuno di noi non è perfetto e ha bisogno costantemente di essere perdonato

***Tutti:*** *Donaci la capacità di perdonarci sempre*

Non permettere che la sera ci corichiamo senza che ci siamo scambiati reciprocamente il perdono nel Tuo nome

*Donaci la capacità di perdonarci sempre*

Non permettere che i nostri sensi di colpa e le nostre ferite ci allontanino dall’altro

*Donaci la capacità di perdonarci sempre*

**Canto**: Nada te turbe, nada te espante, quien a Dios tiene nada le falta. Nada te turbe, nada te espante, sòlo Dios basta

7. E VIDI UN CIELO NUOVO E UNA TERRA NUOVA

Amare, infine, è tutto questo e molte altre cose ancora, perché amare è aprirsi all'AMORE infinito, è lasciarsi amare, e, permeabili a questo AMORE che viene senza mai mancare, è, sublime Avventura!, permettere a Dio di amare quello che, liberamente, decidi di amare.

**Apocalisse 21,1-5**

Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono:

'Ecco la dimora di Dio con gli uomini!  
Egli dimorerà tra di loro  
ed essi saranno suo popolo  
ed egli sarà il 'Dio-con-loro'.  
E tergerà ogni lacrima dai loro occhi;  
non ci sarà più la morte,  
né lutto, né lamento, né affanno,  
perché le cose di prima sono passate'.

E Colui che sedeva sul trono disse: 'Ecco, io faccio nuove tutte le cose'; e soggiunse: 'Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci.

**Amoris laetitia 325**

Le parole del Maestro e quelle di san Paolo sul matrimonio, sono inserite nella dimensione ultima e definitiva della nostra esistenza, che abbiamo bisogno di recuperare. In tal modo gli sposi potranno riconoscere il senso del cammino che stanno percorrendo...

Nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un **graduale sviluppo** della propria capacità di amare. C’è **una chiamata costante** che proviene dalla comunione piena della Trinità, dall’unione stupenda tra Cristo e la sua Chiesa, da quella bella comunità che è la famiglia di Nazareth e dalla fraternità senza macchia che esiste tra i santi del cielo. E tuttavia, **contemplare la pienezza che non abbiamo ancora raggiunto** ci permette anche di relativizzare il cammino storico che stiamo facendo come famiglie, per smettere di pretendere dalle relazioni interpersonali una perfezione, una purezza di intenzioni e una coerenza che potremo trovare solo nel Regno definitivo.

Inoltre ci impedisce di giudicare con durezza coloro che vivono in condizioni di grande fragilità. Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. **Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti**, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa.

**Lettura silenziosa**

**Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti**

“Spera sempre che sia possibile una maturazione, un sorprendente sbocciare di bellezza, che le potenzialità più nascoste del suo essere germoglino un giorno. Non vuol dire che tutto cambierà in questa vita. Implica accettare che certe cose non accadano come uno le desidera, ma che forse Dio scriva diritto sulle righe storte di quella persona e tragga qualche bene dai mali che essa non riesce a superare in questa terra. (AL116)

Qui si fa presente la speranza nel suo senso pieno, perché comprende la certezza di una vita oltre la morte. Quella persona, con tutte le sue debolezze, è chiamata alla pienezza del Cielo. Là, completamente trasformata dalla risurrezione di Cristo, non esisteranno più le sue fragilità, le sue oscurità né le sue patologie. Là l’essere autentico di quella persona brillerà con tutta la sua potenza di bene e di bellezza. Questo altresì ci permette, in mezzo ai fastidi di questa terra, di contemplare quella persona con uno sguardo soprannaturale, alla luce della speranza, e attendere quella pienezza che un giorno riceverà nel Regno celeste, benché ora non sia visibile. (AL117)

**Ascolto silenzioso: In un istante** / David Ravignani

*Testo liberamente tratto dalla Prima Lettera di S. Paolo ai Corinzi*

Qualcuno ha detto: vediamo come in uno specchio,

in maniera quanto mai confusa e torbida,

conoscenza nebulosa ed imperfetta,

E poco oltre, quello che semini non è

in verità lontanamente confrontabile

con quanto sorgerà glorioso ed ineffabile

E sarò... non lo so... dormirò... solo un pò...

In un istante, quando l'orchestra smetterà,

e la voce degli ottoni sarà l'ultima,

nel coro di sibille e di profeti,

E sopra il dubbio e l'illusione,

e nonostante la sua condizione,

questa carne quanto mai tremula e fragile

attende tuttavia pazientemente vigile.

Se sarò.. non lo so... dormirò... solo un pò...

Salirò... e vedrò... l‘Eterno... lo spero...

Nascerò Porterò un Corpo Glorioso

Tornerò Albero Spirito Libero

In un istante, quando l'orchestra smetterà,

e la voce degli ottoni sarà l'ultima,

nel coro di sibille e di profeti,

E sopra il dubbio e l'illusione,

e nonostante la sua condizione,

questa carne quanto mai tremula e fragile

attende tuttavia pazientemente vigile

Tornerò... Albero... Spirito... Libero...

***Preghiera per la famiglia di san Giovanni Paolo II***

Dio, dal quale proviene ogni paternità

in cielo e in terra, Padre, che sei amore e vita,

fa che ogni famiglia umana sulla terra diventi,

mediante il tuo Figlio, Gesù Cristo, "nato da donna",

e mediante lo Spirito Santo, sorgente di divina carità,

un vero santuario della vita e dell'amore

per le generazioni che sempre si rinnovano.

Fa' che la tua grazia guidi i pensieri e le opere

dei coniugi verso il bene delle loro famiglie

e di tutte le famiglie del mondo.

Fa' che le giovani generazioni trovino nella famiglia

un forte sostegno per la loro umanità

e la loro crescita nella verità e nell'amore.

Fa' che l'amore, rafforzato dalla grazia del

sacramento del matrimonio, si dimostri più forte

di ogni debolezza e di ogni crisi,

attraverso le quali, a volte, passano le nostre famiglie.

Fa' infine, te lo chiediamo per intercessione

della Sacra Famiglia di Nazareth,

che la Chiesa in mezzo a tutte le nazioni della terra

possa compiere fruttuosamente la sua missione

nella famiglia e mediante la famiglia.

Tu che sei la Vita, la Verità e l'Amore,

nell'unità del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

**Canto finale: IO VIDI (P. Comi)**

Io vidi un cielo nuova ed una terra nuova

Il cielo e la terra di prima ed il mare non c’erano più.

Vidi anche la città santa,

la nuova Gerusalemme,

scendere dal cielo, da Dio,

bella come una sposa pronta e adorna per il suo sposo

bella come una sposa pronta e adorna per il suo sposo.

*Nella dimora di Dio con noi*

*la nuova Gerusalemme*

*Io non vidi più alcun tempio*

*perché il Signore e l’agnello*

*sono il suo tempio, il suo tempio.*

*E la città non ha più bisogno*

*della luce del sole*

*perché la gloria di Dio la illumina*

*E la sua lampada per sempre è l’agnello, è l’agnello.*

*E le sue porte non si chiuderanno*

*mai durante il giorno*

*poiché non vi sarà più la notte*

*e poi perché in essa non entrerà*

*più nulla di impuro, nulla di impuro.*

*E non ci sarà più la morte,*

*né lutto lamento e affanno,*

*perché le cose di prima sono passate;*

*ecco, dice il Signore,*

*faccio nuove tutte le cose,*

*tutte le cose.*

**Quarta di copertina: Te quiero**

Le tue mani sono la mia carezza,i miei accordi quotidianiti amo perché le tue manisi adoperano per la giustiziase ti amo è perché seiil mio amore la mia complice e tuttoe per la strada fianco a fiancosiamo molto più di duei tuoi occhi sono il mio esorcismocontro la cattiva giornatati amo per il tuo sguardoche osserva e semina il futurola tua bocca che è tua e miala tua bocca che non si sbagliati amo perché la tua boccasa incitare alla rivoltase ti amo è perché seiil mio amore la mia complice e tuttoe per la strada fianco a fiancosiamo molto più di duee per il tuo aspetto sinceroe il tuo passo vagabondoe il tuo pianto per il mondoperché sei popolo ti amoe perché l’amore non è un’aureolané l’ingenuo finale di una favolae perché siamo una coppiache sa di non essere solati voglio nel mio paradisoossia quel paesein cui la gente vive feliceanche senza permessose ti amo è perché seiil mio amore la mia complice e tuttoe per la strada fianco a fiancosiamo molto più di due.

Mario Benedetti

“Imparai soprattutto che la vita è sedere su una panchina sulla riva di un fiume antico con la mia mano posata sul suo ginocchio e a volte, nei momenti più dolci, innamorarmi di nuovo”. [[4]](#footnote-4)



1. Giovanni Paolo 2., *Omelia nella Messa a Puebla de los Ángeles* (28 gennaio 1979) 2: *AAS* 71 (1979), 184. [↑](#footnote-ref-1)
2. I sottotitoli di tutte le parti della veglia sono tratti da *Michel Quoist, Parlami d’amore* [↑](#footnote-ref-2)
3. Giovanni Paolo 2., *Omelia nella Santa Messa celebrata per le famiglie a Córdoba - Argentina* (8 aprile 1987), 4: *Insegnamenti* X, 1 (1987), 1161-1162. [↑](#footnote-ref-3)
4. Nicholas Sparks, Le pagine della nostra vita. Frassinelli, 1996, p. 182 [↑](#footnote-ref-4)